

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2009

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Su *Mirabile bruttezza*

di Luciana Vasile

Il Saggio di Letizia Lanza (Premessa di Armando Pajalich) già lascia piacevolmente impressionati per l'originale argomento. Ci si trova subito a domandarsi come si possa essere concretizzata nella mente, da cosa sia scaturita l'esigenza di parlare della *bruttezza*.

Ma "Le cose nascondono una intenzione e attendono un significato" diceva Husserl. E così, almeno per me, lenta è stata la scoperta, durante la lettura di queste pagine di grande interesse, accompagnate da profonda cultura e sapiente chiarezza, nonostante la difficoltà e complessità del soggetto.

Addentrandosi nella fascinazione dei temi trattati, a poco a poco, ripercorrendo antichi tracciati si arriva all'oggi, dal quale si era partiti, nell'*intenzione*.

Perché, proprio qui il *significato*, oggi più che mai immersi nel mondo dell'odio, sentiamo forte il bisogno di parlare d'amore.

Infatti Letizia Lanza comincia a sorprenderci con l'ossimoro del titolo stesso: *mirabile bruttezza*. Ossimoro che racchiude in sé la completezza: "Così per esempio quando il pane viene cotto, in alcune parti si spacca e queste spaccature, che così si formano e che sono in un certo senso in contrasto con l'arte del fare il pane, hanno una loro bellezza e muovono l'appetito in un modo del tutto particolare". Quella perfezione alla quale partecipa anche il difetto.

Appunto l'Amore che, in armonia, senza contrasti, coniuga in sé gioia e dolore.

Il saggio si snoda e prende corpo dalle numerosissime citazioni, ma le argomentazioni coinvolgono anche il lettore comune donando risposte a curiosità impensate: "I *portenti* e gli *ostenta*, i *mostri* ed i *prodigi* sono così chiamati perché sembrano *portendere*, ossia *presagire*, ed *ostendere*, ossia *annunciare*, *mostrare* e *predire* un avvenimento futuro".

Altri punti più difficili e complicati, più idonei agli addetti ai lavori.

A questo scopo – io, non specialista della materia antica –, per semplificare una prima lettura, ho deciso di tralasciare le note. Temevo che, conducendomi "più dentro" mi avrebbero fatto, al contrario, uscire "più fuori" dal testo.

Ho, in genere, bisogno di vedere la globalità e sintetizzarla, per capire, conoscere, imparare. È la stessa sensazione che provo visitando ricchissimi musei (il Louvre ... o altri). Dopo un certo tempo

avverto che la mia mente, i miei sensi, hanno immagazzinato e assorbito talmente tanto che non riescono a ricevere più.

È giunta l'ora di staccare e ruminare, lentamente.

Incredibile per i suoi approfondimenti, la carrellata attraverso i secoli cominciando dall'antichità, dove l'autrice si muove agile (dice di se stessa: "Sento la necessità di prendere le mosse di lontano, dove davvero si colloca e respira il mio io più profondo").

Una ricerca, minuziosa e attenta, ma senza perdere di vista l'obiettivo: *la storia dell'Altro*, del quale non possiamo fare a meno, il *Diverso* con il quale confrontarsi e al quale *avvicinarsi* senza paura. L'Altro, il nuovo che è in noi. L'Altro, il nuovo fuori di noi (fratello o nemico?).

In questa ricerca la storia stessa dell'uomo, della sua esistenza, che bascula fra attrazione e repulsione. Amore e odio. Il resto è la conseguenza di questa sistole e diastole del cuore del mondo che batte, di cui, troppo spesso, si sente affannato il respiro.